

## **INTERVENTO SULL' ASSESTAMENTO DI BILANCIO 2010 del Presidente della Commissione Bilancio MARCO LOMBARDI**

### **Premessa**

Due sono le questioni di fondo che vanno preliminarmente chiarite.

**La prima attiene all'ottimismo espresso a più riprese dal Presidente del Consiglio in merito alla nostra situazione economica ed alla ripresa dalla crisi internazionale.**

Tutti i parametri relativi alla situazione degli ultimi 15/16 mesi in Italia denotano una situazione migliore che in molti altri Paesi europei solitamente citati ad esempio come la Francia e la Spagna. Ciò non significa certamente che non abbiamo avuto e non abbiamo problemi, ma significa che stiamo meglio che altrove.

Il Governo pur senza dare un euro alle Banche, ne ha garantito la solvibilità salvando i risparmi dei cittadini ed ha allargato enormemente il campo d'azione degli ammortizzatori sociali per garantire comunque un reddito a chi era a rischio del posto di lavoro.

Nel comparto pubblico come è chiaramente emerso, si è assistito in questi ultimi anni ad aumenti salariali che hanno certamente garantito il potere d'acquisto di quei lavoratori.

In questo contesto, ogni economista, di qualsiasi estrazione, suggerisce che un clima di ottimismo e di fiducia diffuso può rimettere in moto i consumi e quindi accelerare la crescita.

Se viceversa, questa affermazione la fa il Presidente Berlusconi, la sinistra ironizza, si richiama al qualunquismo, specula sulle difficoltà oggettive del momento buttandola in politica.

**La seconda riguarda la presunta contraddizione tra l'affermazione di una soddisfacente situazione economica interna e la necessità di provvedere ad una manovra così pesante come quella proposta.**

In questo caso, per comprendere l'assoluta compatibilità delle due posizioni, va chiarito che la manovra non si fonda sulla necessità di fronteggiare una crisi interna ma di prevenire una crisi interna che potrebbe colpire come un uragano il nostro Paese sulla base di valutazioni internazionali legate alla credibilità del nostro debito pubblico. Di qui le fondamentali esigenze di **EQUILIBRIO DI BILANCIO, DIMAGRIMENTO DELLO STATO e RILANCIO DELLA CRESCITA.**

### **Scenario di fondo**

**Il decreto di finanza pubblica del nostro Governo, rivolto a mettere in sicurezza i conti pubblici italiani, con la sua tempestività e con il suo rigore, ha mirato principalmente alla riduzione sostanziale del rischio incombente sul nostro**

**debito pubblico.** Ma le tensioni permangono per il debito pubblico nell'area euro ed il sintomo più evidente è il cambio dell'euro. Era arrivato quasi 1,5 con il dollaro. Esso oscilla ora attorno ai 1,20 -1,25 euro per dollaro.

Il mondo, a causa dei salvataggi di banche dovuti allo scoppio della bolla finanziaria e delle successive incaute politiche neokeynesiane di espansione della domanda, è invaso da una enorme offerta di titoli del debito pubblico.

Nel 2000 il rapporto fra debito e Pil dell'Unione si aggirava sul 70%, nel 2009, il rapporto debito /Pil dell'euro zona , per effetto dei deficit di bilancio era balzato al 78,7% del Pil. Il debito pubblico dell'euro zona era a fine 2009 di circa 7 mila miliardi.

**Prima delle recenti manovre correttive, la previsione di deficit di bilancio dell'euro zona per il 2010 era di 675 miliardi, con un rapporto debito/Pil all' 88,5 % su un Pil di 9.120 miliardi di euro.**

**Per il 2011, prima di tali manovre, l'Unione europea prevedeva 610 miliardi di nuovo debito pubblico, causato da un deficit pubblico del 6% con la stabilizzazione del rapporto debito Pil e un Pil valutato in 9.385 miliardi.**

**Queste dinamiche non sono apparse sostenibili.**

Di qui la crisi della Grecia, del Portogallo, della Spagna, le loro manovre correttive e quelle dell'Italia, della Francia e della Germania , per ridurre l'offerta di nuovo debito pubblico e il rapporto debito /Pil.

**Nel 2010, i nuovi debiti pubblici dell'euro zona si sarebbero sommati ai ben 1100 miliardi di euro equivalenti di nuovo debito Usa. In totale 1750 miliardi di euro di nuovo debito pubblico del mondo occidentale.**

Si è scatenata così una competizione fra debiti pubblici dell'Unione europea e degli Usa, che ha coinvolto gli operatori dell'area del dollaro e i risk manager delle banche e degli altri intermediari finanziari che danno le direttive sulle gestioni dei portafogli titoli, con automatici modelli matematici, sulla base delle valutazioni delle agenzie di rating.

La manovra correttiva ora attuata era essenziale, per le ragioni appena indicate. Essa, fatta per decreto, opera già nel 2010, soprattutto per la lotta all'evasione fiscale e incide soprattutto sui bilanci del 2011e del 2012 per attuare entro il 2012 il rientro sotto il 3% del rapporto debito Pil.

**Nel 2010 senza i miglioramenti che ci saranno, grazie alla manovra di finanza pubblica, ci sarebbe stato un saldo negativo del bilancio primario dello 0,6 e le agenzie di rating, se tale saldo negativo prosegue, degradano il debito di quel governo, che diventa meno appetibile per i futuri investitori.**

Occorreva quindi correggere questo saldo, senza aumentare le imposte , che hanno effetti negativi sulla crescita . Ed è ciò che è stato fatto, oltre a provvedimenti per il recupero di evasioni ed elusioni fiscali.

## Sviluppo e crescita

La ragione principale della carenza di crescita dell'area euro, va però cercata nei difetti strutturali di gran parte della sua economia. Quest'area, quando nel 2006 ebbe finalmente una crescita del 3% aveva il tasso di disoccupazione dello 8,3%. E quel tasso di crescita era un fenomeno inusuale. Come mai? La risposta sta nella inconciliabilità del corpulento e rigido stato del benessere europeo, cui si aggiunge un'ampia sfera di imprese ed enti pubblici soprattutto degli enti locali e delle regioni o degli stati membri nei paesi a struttura federale.

**La spesa pubblica dell' euro zona , prima della crisi, era pari al 46% del Pil, con una estensione dell'economia pubblica, considerando il settore degli enti ed imprese pubbliche che non operano sul mercato aperto, pari a circa 50% del Pil.**

L'area di mercato vera è quindi solo metà del Pil e nel complesso la crescita della produttività del sistema nell'area euro risulta scarsa proprio perché l'area del mercato è limitata. Infatti, dato che il luogo della crescita della produttività è il mercato, se esso è metà del Pil il tasso di crescita è dimezzato.

Studi econometrici dimostrano che per l'Italia la crescita ottimale del Pil si avrebbe con una spesa pubblica attorno al 38% del Pil e risultati analoghi emergono per gli altri stati dell'Unione europea.

**Nel 2009 le società per azioni pubbliche minori (ciò diverse da Eni, Enel, Finmeccanica ,Ferrovie, Anas ) sono aumentate da 4.461 a 4.741 con un aumento del 6,3%. I consorzi, quasi tutti di enti locali, sono aumentati da 2.291 a 2.365, del 3,2%.**

Ci sono così 15 mila amministratori di società pubbliche, e 9.700 amministratori di consorzi, di cui solo alcuni necessari. Fra imprese controllate e partecipate le Regioni ne hanno 141.

Questa selva di società pubbliche e consorzi va disboscata eliminando quelli inutili, ridimensionando quelli sovradimensionati e privatizzando quelli (moltissimi) che si possono cedere sul mercato, con simultanea riduzione del debito pubblico.

Il governatore Draghi, ha recentemente denunciato l'eccesso di pressione fiscale sulle imprese di circa 6 punti rispetto alla media europea e di altrettanto per i redditi di lavoro più bassi.

**Bene! E' possibile ridurre questi pesi solo riducendo in modo strutturale la pubblica spesa e sostenendo la crescita con maggiori investimenti in infrastrutture e minori ostacoli alle libertà di impresa.**

**La stessa Regione, del resto, ha destinato per il 2010 circa 56 milioni di euro alla riduzione del proprio stock del debito rispetto all'anno precedente, sottraendo risorse importanti a scuola, incentivi, ammortizzatori sociali, servizi di base, dimostrando di considerare, esattamente come fa il Governo, prioritaria la riduzione del debito anche in funzione dello sviluppo.**

## Assestamento di bilancio 2010 e Legge Finanziaria

Come è noto, l'Assestamento oltre ad avere una funzione tecnica, di aggiornamento dei residui attivi e passivi e delle giacenze di cassa, svolge anche una evidente "funzione ricognitiva delle tendenze in atto" e dopo un breve esame sulle prime è su queste ultime che mi vorrei soffermare.

Rispetto alle risultanze tecniche vorrei fosse immediatamente chiaro l'ordine di grandezza dei numeri che stiamo esaminando, e per essere il più corretto possibile in questo primo intervento su una importante manovra di bilancio, vorrei fosse palese il fatto che, almeno per quanto mi riguarda, non intendo criticare l'impostazione tecnica della manovra. Non voglio cioè mettere in dubbio la prudenza con cui il bilancio è tenuto in questa Regione, perché se mai le critiche anche molto forti intendo dedicarle, a suo tempo, alla impostazione "politica" del bilancio di questa Regione.

Però, proprio perché il nostro è un bilancio che si può definire tecnicamente virtuoso, mette in luce la strategia portata avanti dal Ministro Tremonti, e la sproporzione al limite della pretestuosità, delle proteste delle Regioni che paiono essere più animate da atteggiamenti corporativi che non dall'interesse di mettere al sicuro il Paese con i minori oneri possibili per i cittadini.

Entrando nel merito dell'Assestamento oggi in discussione, non vorrei addentrarmi nei tecnicismi degli stanziamenti degli impegni e delle spese per evidenziare una scarsa capacità di programmazione politico-finanziaria perché entreremmo in un teatrino per addetti ai lavori poco interessante per i cittadini della nostra regione.

Vorrei viceversa evidenziare come, I RESIDUI ATTIVI rideterminati in riduzione in quasi 11 miliardi di euro ed i RESIDUI PASSIVI rideterminati in aumento in circa 9,5 miliardi di euro, contribuiscono a far emergere un AVANZO DI AMMINISTRAZIONE che seppur ridotto rispetto alle previsioni iniziali, per via di valutazioni assai prudenti si attesta oggi in oltre 3,5 miliardi di euro (lo scorso anno era di oltre 7 miliardi di euro).

Sappiamo bene che l'avanzo di amministrazione non è quello che in un'azienda verrebbe definito l'utile di gestione, ma si può certamente dire che questa cifra rappresenta la disponibilità di spesa della Regione oltre la sua normale amministrazione, qualora non vincolata a determinati investimenti o bloccata dal patto di stabilità.

E nel nostro caso dovremmo essere abbastanza tranquilli sulla utilizzabilità dell'avanzo, definito dal Rendiconto 2009 e riportato in Assestamento, considerata la normale entità della nostra disponibilità di cassa, e quindi dovremmo essere abbondantemente al riparo dai tagli del Governo in quanto, come viene giustamente ricordato nella relazione al Rendiconto 2009, *" il principio di unitarietà e di continuità temporale che caratterizza la gestione della Regione, fa sì che i risultati di successivi esercizi siano strettamente collegati ed interdipendenti."*

A questo punto però sorge spontanea un riflessione che sottopongo all'Aula.

Con un avanzo di amministrazione quantificato nel nostro Assestamento di Bilancio inoltre 3 miliardi e mezzo di euro, il Governo per mettere al riparo i nostri conti pubblici per le ragioni sopra espresse, avrebbe dovuto aumentare le tasse agli italiani che come diciamo tutti, non arrivano a fine mese e lasciare questo tesoretto da spendere alle Regioni virtuose, o chiedere un sacrificio proprio alle regioni e magari

alle più virtuose sapendo di non intaccare la loro capacità di spesa corrente e di investimenti?

Non siete forse voi che denunciate i pericoli a cui un federalismo insensibile nei confronti degli enti più poveri sottoporrebbe il Paese?

Del resto la prova di questa disponibilità (su cui non si discute in termini di opportunità) è plasticamente dimostrata dalla capacità della nostra regione di predisporre due cospicue anticipazioni straordinarie di cassa per la sanità, che lo scorso anno ammontarono a 420 milioni di euro e quest'anno ammontano a 200 milioni di euro.

Esattamente l'entità del taglio che si teme ci toccherà come regione, taglio che è bene ricordarlo ammonta al 3,5% del nostro bilancio di previsione 2010 e sfido chiunque di noi a non essere in grado di risparmiare in un momento di crisi il 3,5% del nostro bilancio familiare.

Noi non siamo per la regola "tassa e spendi" ma per il principio che prima bisogna ridurre le spese di un sistema pubblico bulimico e troppo grasso e poi valutare quanto chiedere agli italiani per il funzionamento dello Stato.

E questo è il principio ispiratore della manovra.

Vogliamo dire che sono penalizzate le regioni più oculte nella gestione, lo possiamo dire assieme se volete, ma con altrettanta onestà intellettuale dovreste dire con noi che è meglio questa soluzione che andare nelle tasche dei cittadini in questo momento.

Dai dati dell'**Assessment**, emerge poi una chiara tendenza, già evidente in sede di Bilancio Preventivo.

Non c'è una strategia globale della Regione, ma semplicemente l'assemblaggio di tanti budgets ormai consolidati in una visione ingessata e senza anima che si autoriproduce negli anni e che considera un attentato ogni sua modifica.

Non si parte dalla considerazione sulla utilità del servizio offerto e dalla valutazione dei suoi risultati, ma dalla sua esistenza pregressa che va comunque salvaguardata.

Non è così.

Il mondo cambia le esigenze dei cittadini e dei comparti economici evolvono ed anche i capitoli di bilancio possono ed a volte dovrebbero subire rilevanti modificazioni.

Lei Presidente rivendica un migliore trattamento da parte del Governo dando per scontato che la situazione torni come prima, invece tutti sappiamo che un'epoca di spese incontrollate ed indiscriminate è definitivamente tramontata ed ora siamo ed in maniera definitiva in un'epoca di spese compatibili e finalizzate al miglioramento della vita reale.

Credo che anche lei dovrà passare da una impostazione conservatrice delle manovre di bilancio a qualcosa di più innovativo ispirato non solo al necessario rigore ma anche alla valutazione dei risultati e non alle esigenze degli appalti "amici".

Veniamo ora all'esame di alcuni singoli interventi in Assestamento.

### **ART. 1 (SISTEMA INFORMATICO REGIONALE)**

Circa 35 milioni di euro (in tre anni) per lo sviluppo della rete veloce internet, per garantirvi l'accesso a tutto il territorio. Di cui 9,8 milioni di euro per Automazione e manutenzione del sistema informativo regionale solo per 2010.

Sarebbe interessante fare il calcolo di quanto si è speso negli ultimi anni in questo settore dove fra l'altro è molto difficile calcolare il valore dei servizi e dei materiali acquistati, ma resta il fatto che il nostro sistema informatico non è certo il più moderno sul mercato, ed è basato ancora su "sistemi chiusi" invece di usufruire di "software a sorgente aperta" come ad esempio l'Umbria che in tal modo ha risparmiato dal 2007 ad oggi circa 500 milioni euro.

Noi siamo ancora legati ai sistemi Olivetti dell'epoca De Benedetti ed ai sistemi IBM che oggi sono comunemente considerati marginali.

La chimera poi della rete veloce internet presente in tutta la regione è una chimera ancora tutta da dimostrare .

### **ART.6 (SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE)**

2 milioni di euro come integrazione regionale al POR FESR 2007/2013 per nuove imprese innovative ma come al solito sono "escluse le imprese turistiche".

Almeno nella nostra regione il turismo dovrebbe essere considerato un comparto industriale e come tale trattato anche nelle politiche di sostegno regionale valutando a seconda dei momenti congiunturali se insistere più su questo o sul settore manifatturiero o su quello agricolo. Non si può in questa Regione continuare a trattare il turismo come qualcosa di residuale perché altrimenti ogni critica al Governo nazionale risulta strumentale e inutile.

A tal proposito quindi, considero irrisorio il rifinanziamento della Legge 40 per la riqualificazione delle strutture turistiche, per 3,5 milioni di euro.

Non si capisce perché se il Governo stanziava meno risorse rispetto all'anno precedente taglia lo sviluppo, mentre se voi invece di 8 milioni di euro del 2009 prevedete solo 3,5 milioni di euro nel 2010 pretendete di sommarli a quelli precedenti e vi scandalizzate se diciamo che avete tagliato del 60%.

Il turismo risentirà quest'anno più ancora di quello precedente della coda della crisi ed avrebbe quindi bisogno di un sostegno straordinario per aggiornare l'hardware (le proprie strutture) e migliorare il software (la promozione).

Risulta quindi ridicolo l'aumento di circa 1,8 milioni di euro per la promozione turistica di cui all'ART. 7 in quanto proprio in questo campo e proprio ora sarebbe stato necessario un poderoso piano di rilancio del nostro prodotto turistico.

L'assestamento poteva essere l'occasione per un colpo d'ali che questa regione non ha voluto proporre sclerotizzata com'è nelle sue poste di bilancio.

## **(EMERGENZA ABITATIVA)**

### **ART.10 (fondo di garanzia)**

Diciamo le cose come stanno, si mette 1 milione di euro per garantire i crediti assunti dalle banche nei confronti degli inquilini con in corso uno sfratto, denari che se offerti in garanzia a chi è residente da almeno 5 anni in regione, non verranno spesi e che contribuiranno a rimpinguare l'avanzo di amministrazione che poi la regione gestirà a suo piacimento. Se viceversa come è già accaduto, saranno dati dalle Province senza alcuna attenzione verranno consumati nella quasi totalità da extracomunitari che dopo averne approfittato faranno perdere le loro tracce.

### **ART. 11 (alloggi a canone calmierato)**

Si aggiungono 15 milioni di euro ai 16,6 già previsti dal Governo che evidentemente non è così insensibile al problema come la propaganda di sinistra vorrebbe far credere.

### **ART.16 (SANITA')**

60 milioni di euro per le aziende sanitarie regionali compresa Forlì e magari qualche altra Asl di cui ancora si negano le difficoltà. Siccome si tratta di risorse regionali proprie, quanto altro si poteva fare con tali somme se non si fosse dovuto ripianare deficit attuali o in divenire?

### **ART.20 (EMERGENZA OCCUPAZIONE)**

10,4 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali ai lavoratori colpiti dalla crisi.

**Sia chiaro non sono 10 milioni in più rispetto a quanto previsto nel bilancio di previsione, lo scostamento in aumento è di solo 500 euro rispetto al preventivo!!!!!! E si tratta di risorse statali!!**

Nonostante i proclami e le previsioni nefaste sull'occupazione regionale, in questo assestamento la regione fa poco o nulla e si limita a riportare le risorse statali.

Viceversa in questo ambito come ben sappiamo è determinante l'apporto della formazione professionale tipica competenza della regione, e quindi, proprio per ottimizzare le risorse, si rende indispensabile un "coraggioso" riordino complessivo del settore.

Oggi, gli uffici di un centro di formazione occupano più spazio delle aule, i costi gestionali e amministrativi dei progetti sono ormai il 50% dell'intero costo dei progetti medesimi, la rendicontazione burocratica compresa quella prevista dal nostro Assessorato ha generato una montagna di adempimenti che appesantiscono gli enti e rendono quasi impossibili i controlli.

### **ART.21 (FONDAZIONE TOSCANINI)**

1 milioni di euro alla fondazione Arturo Toscanini

## **ART. 23 (VALMARECCHIA)**

3,5 milioni di euro all'Alta Valmarecchia. Aggiungiamo 13.000 euro per i Comuni di Talamello e Maiolo per mandare i bambini all'asilo di Novafeltria.

In conclusione questo Assestamento evidenzia ancora una volta una visione conservatrice della società emiliano-romagnola, una impostazione dirigistica dell'azione amministrativa, la difesa aprioristica di un modello che prevede un apparato pubblico costoso ed invadente e l'incapacità di questa Giunta di adattare la propria azione alle mutate esigenze del contesto economico e sociale nazionale ed internazionale.

Alcune preoccupanti conferme ed alcune importanti occasioni perse.